

AKSAI

news

BIMESTRALE DI SCAMBIO CULTURALE ITALIA-KAZAKHSTAN

Negli anni ottanta Paul Mc Cartney inneggiò alla pacifica convivenza tra bianchi e neri con Ebony and Ivory puntando l'obiettivo verso la ricerca dell'armonia perfetta tra le genti, portando ad esempio un duetto eseguito al pianoforte, dove i tasti bianchi e quelli neri lavorano insieme per raggiungere l'armonia perfetta. Nel brano si ribadisce che gli esseri umani sono gli stessi ovunque e che in ognuno esiste il bene ed il male, importante è capire cosa fare per costruire insieme qualcosa di buono. Se ci guardiamo intorno, nelle nostre moderne città che osiamo chiamare multietniche, ci accorgiamo purtroppo che le belle parole del baronetto inglese sono ancora un progetto sulla carta, un'utopia. Molto tempo dovrà ancora passare prima che in un qualunque essere umano, indipendentemente dal colore della sua pelle, si possa subito riconoscere un nostro simile, senza mediazioni né retaggi. Ora la nostra sensibilità è messa alla prova dall'immane cataclisma che ha colpito Haiti. L'immediata solidarietà nata in seguito a questo evento da una parte può confortare, ma dall'altra deve far riflettere. Infatti, per accorgersi di chi ha bisogno il resto dell'umanità fortunata non dovrebbe attendere la tragedia, il fatto eclatante ma, nei limiti del possibile, rimanere connessi con il mondo intero, aprendo la mente ed il cuore al di là di ogni invisibile barriera. Allora si che ebony and ivory live together in perfect harmony.



Port Au Prince - la scuola distrutta

Avrei voluto amarvi. Con la pena nel cuore guardavo i vostri figli che chiedevano caramelle e scrutavano la nostra gioia, gente eletta di un paese lontano affogata nell'incomprensibile, con la voglia di scappare. E capire fino a farsi male.

I bambini di Haiti guardano la catastrofe. Occhi grandi e lucidi si fermano su pezzi di vita annullata, mentre intorno dilaga un dolore smisurato e fucilate come pietre percuotono l'aria. I bambini di Haiti aspettano accanto ai cadaveri, non chiedono, non parlano, solo tristezza emana da volti di pietra inondati di polvere. Lacrime e sangue intorno, ma i bambini di Haiti non piangono, riemergono a braccia tese da ammassi di rovine con la forza di un'esistenza abbattuta come le case che la conteneva, ma più forte della devastazione. I bambini di Haiti hanno ancora la forza di sorridere a chi li guarda da lontano ed annegato nell'incomprensibile, stupisce ed indugia. I bambini di Haiti ci attendono.

Ultime notizie da Aksai	pag. 2	Sherlock Holmes	pag. 11
Haiti	pag. 3	Omar terra incognita	pag. 14
Vetrina Mostre	pag. 5	I giorni dello Zar	pag. 15
Iconografia	pag. 6	Emozioni di Evgeniya	pag. 16

Direttore Responsabile
Luisastella Bergomi
luisastella.bergomi@alice.it

Titolare Giornale
Gianluca Chiarenza
gianluca.chiarenza@gmail.com

Redazione/Uffici amministrativi
Via Raffaello 7/C, 26900 Lodi, LO, Italia
www.aksacultura.net
Registro Stampa n°362 del 02/02/06
Tribunale di Lodi
Chiuso in Redazione
il g. 31/01/2010

 **Azimut**
www.azimutonline.org
Inspection and Expediting



Camera di Commercio Italiana in Kazakhstan
ИТАЛЬЯНСКАЯ ТОРГОВАЯ ПАЛАТА В КАЗАХСТАНЕ
Italian Chamber of Commerce in Kazakhstan

Ultime notizie dalla scuola di Aksai

CHI SIAMO

Sandro ha lasciato il Kazakhstan a fine 2009

L'autore della lettera che volentieri pubblichiamo ha iniziato ad insegnare ai ragazzi di Aksai nel 2007 ed alla fine del 2009 ha lasciato il Kazakhstan. Questo è il destino dei maestri volontari di Aksai, come è successo a me, a Pierangelo, a Carlo ed a tutti gli altri. Ma questa meravigliosa esperienza si è fermata per sempre nei nostri cuori.

Caro Gianluca, e' la prima volta che ti contatto direttamente e ti ringrazio di cuore per la tua lettera e per il coinvolgimento spontaneo e gioioso da parte di tutti nel salutarci ieri sera. E' lo spirito di questa scuola che diventa forte dimostrando grande vivacità, nonostante in certi momenti sembri che tutto si stia assopendo. Per fortuna c'è il Maestro e si percepisce quanto sia importante la tua costanza nel dare sempre nuovi stimoli e guidarci. Credimi, quando sono stato invitato la prima volta ad insegnare ho accettato con timore, ma anche con la speranza che sarei riuscito a ricavarne gratificazione. In questo posto che può sembrare tanto arido,

si trova un desiderio di imparare che non ho visto da nessun'altra parte e questo lo rende il più fertile dei terreni. Mi sono reso conto che insegnare qui è una cosa ben fatta, quasi un dovere quando ti trovi di fronte ad una classe che arriva dalle lontane case di Aksai con il freddo, le scomodità, la stanchezza di giornata di lavoro sulle spalle, ma con tanta determinazione e voglia di imparare. Noi insegnanti ci riteniamo sgangherati, sempre diversi, a volte presenti per una sola lezione, senza esperienza specifica e con pochissime ore a disposizione, magari passano mesi prima di incontrare le stesse persone, per cui è stupefacente che si riescano ad ottenere così grandi risultati e sempre nuovi studenti siano pronti ad imparare. Mi è piaciuto molto insegnare, ho rivissuto i momenti dei miei anni di scuola più belli, ho avuto l'opportunità di trasmettere ciò che anch'io ho imparato ed alla fine e' veramente bello sentirsi dire grazie al momento di andare a casa alla sera, sempre tardi. Grazie Scuola di Aksai, grazie Gianluca.

Sandro Gaiani



Il 22 dicembre, gli studenti di Aksai hanno organizzato una festa in onore di Sandro con la consegna di una targa in ricordo della scuola.

Aksaicultura, ha come fine essenziale lo sviluppo e la diffusione della cultura della lingua italiana. Si è costituita con sede in Lodi, via Raffaello n. 7/B, un'associazione di promozione sociale senza scopo di lucro denominata "ASSOCIAZIONE AKSAICULTURA" disciplinata dalla legge 7 dicembre 2000 n. 383. L'Associazione, retta dall'Atto Costitutivo e dallo Statuto, è nata il 02/11/2004 e registrata presso ufficio del Registro di Lodi (LO) Italia, C.F. associazione N. 92544800151. Aksaicultura può costituire altre sedi in Italia ed all'estero per il miglior raggiungimento degli Scopi Sociali. L'Associazione Aksaicultura si propone per la valorizzazione e diffusione della cultura applicata nella Repubbliche Centro Asiatiche e per promuovere la ricerca, e lo sviluppo delle conoscenze, dei valori, dell'arte, della lingua, della scienza italiana. L'adesione all'Associazione è libera a tutti e subordinata al solo pagamento della quota annuale di iscrizione € 20,00 con versamento al c/c postale n. 64869704.

L'Associazione Aksaicultura ha per fine essenziale lo sviluppo e la realizzazione di borse di studio per gli studenti di Aksai ed Atirau, Kazakhstan, in particolare con la collaborazione della Scuola Palazzo Malvisi di Bagno di Romagna, scuola Virgilio di Trapani e la scuola Madrelingua di Bologna concedere stage in Italia per un miglior apprendimento della lingua italiana. L'Associazione vuole contribuire con tutte le sue possibilità allo sviluppo e alla diffusione della cultura italiana ed allo sviluppo degli scambi culturali tra i popoli.



ESPERIENZE

LA FORZA DELLA DISPERAZIONE



Araba fenice - collage di Zina Smerzi

Ho un solo amico, il ricordo.
Perché è un amico? Perché
amo il mio dolore e lui non me
lo porta via.

Ho un solo confidente, il si-
lenzio della notte. Perché è
mio confidente? Perché tace.

La noia, terribilmente noiosa! Non conosco espressione più vera. Me ne sto disteso inerte, l'unica cosa che vedo è il vuoto. In esso sento meno il dolore. Vivere la sofferenza e ritrovarsi vittima della sopraffazione induce l'uomo ad adattarsi a qualsiasi situazione. Cosa potrebbe distrarmi? Riuscire a vedere una lealtà che reggesse ad ogni prova, un entusiasmo che sopportasse tutta una fede, una fede che spostasse le montagne, concepire un pensiero che contenesse il finito e l'infinito. Ma il dubbio velenoso della mia anima corrode tutto. Il mio spirito assomiglia al Mar Morto, su cui nessun uccello può volare, perché giunto a metà del tragitto precipita sfinito nell'abisso mortale. Alla conoscenza della verità forse sono giunto, alla salvezza non ancora.

Cosa devo fare? Agire nel mondo per farmi rispondere dagli uomini? Dovrei farli partecipi della mia pena, fornire una prova in più per dimostrare come tutto sia triste e meschino e scoprire nella vita umana una nuova macchia finora ignorata? Tuttavia preferisco tacere. In questi anni di reclusione ho tratto molte conclusioni, ho riscoperto molti valori, come il rispetto delle persone. Ognuno sviluppa la propria inclinazione, la propria specificità, partendo dalla sua ferita, dalla sua sofferenza e scelta di vivere. Tutto questo mi aiuta a spiegare il perché della mia esistenza, ma non quello del grande dolore che a volte sconfinava nella follia. Per quale motivo in questi momenti si coglie il senso del coraggio e si accetta l'abbandono? Per quale scopo il mio mondo interiore trova un significato nella fede? Il dolore quindi non ha minato nulla, ma al contrario ha cambiato il mio atteggiamento. Non posso negare, anche se affermo che ce la farò, che spesso mi prende una grande paura di non riuscire. Ho visto altri diventare intrattabili a causa delle sofferenze che erano stati costretti a subire. Non sono falsamente pudico e non uso le maniere gentili. La mia rabbia può essere esplosiva, sono ostinato e testardo. Talvolta sono talmente pieno di rancore che finisco col farmi del male da solo. Troppo spesso la superbia può diventare il mio più grave peccato mortale che oggi mi sforzo di combattere. Non ho mai avuto la sensazione che il mondo mi abbia tradito, ho sempre pensato che la realtà fosse solo molto complicata. Ho preso il buono dove potevo trovarlo ed ho cercato conforto dove sapevo che l'avrei ottenuto. La buona sorte ha messo sul mio cammino i migliori insegnanti di vita che con pazienza hanno riaperto alcune porte del mondo che una parte della mia vita aveva sbarrato con la violenza. In questo modo mi hanno salvato, impedendomi di diventare e poter rimanere un emarginato,

trasmettendomi con convinzione i migliori suggerimenti per intraprendere la via giusta, trasmettendomi forza per decidere di resistere. Aprendomi gli occhi sulla reale possibilità di costruirmi una vita con le mie mani, sforzandomi di farmi capire, ciascuno a modo suo, che la mia creatività sarebbe stata importante per sopportare l'angoscia, mi hanno inculcato la consapevolezza di poter rivendicare il diritto di ragionare e scegliere con la mia testa, trasmettendomi speranza, facendomi conoscere il significato dell'espressione un futuro migliore, la mia unica arma contro l'incubo in cui vivevo. Ho desiderato tutto questo con la forza della disperazione e ce l'ho fatta. Sono libero!

Nello

La preda

Fragile essere
in un mondo rapace
dominato da un
cuore
di pace
lotta,
combatti
mettiti in guerra
falla pagare
a chi sporca la terra.
Soffri le pene
della tua esistenza
questa è la vita
e non penitenza.
Tutto il dolore
devon provare,
la vita è dura
per ogni creatura.
Facile preda
del mondo rapace
lotta,
combatti,
dichiara la guerra!
Non far l'incapace
per un mondo di
pace.

La fuga
disegno
su
carta
di
Giovanni Cerri

(Zina Smerzi)

HAITI PARADISO DEI CARAIBI

Un paese in continua emergenza umanitaria prima per l'uragano Jeanne del 2004 ed ora per il disastroso terremoto



Haiti copre la parte occidentale dell'isola di Hispaniola, mentre l'altra porzione del territorio appartiene alla Repubblica Dominicana. Qui nel 1492 sbarcò Cristoforo Colombo e l'intera isola fu rivendicata dalla Spagna, che iniziò a deportare schiavi africani da impiegare nella ricerca dell'oro. La dominazione spagnola e quella francese occuparono l'isola e nel 1731 le due potenze concordarono i confini: la parte orientale rimase alla Spagna e quella occidentale andò alla Francia e fu chiamata Côte française de Saint-Domingue, che conobbe maggiore floridezza. La popolazione era composta da tre gruppi etnici, europei, mulatti (gens de couleur) e schiavi africani, mentre gruppi di ex schiavi, i marrons, vivevano al di fuori della colonia. Dalla fine del 1700 si susseguirono le ribellioni delle gens de couleur e dei marrons, che portarono, attraverso quasi mezzo secolo, all'indipendenza.

Molti poveri pochi ricchi

Ad Haiti la popolazione vive in condizione di degradante indigenza, con meno di un dollaro al giorno ed una disoccupazione altissima. Si vive di agricoltura in forma di sussistenza praticata su piccola scala, mentre l'industria ha un ruolo assolutamente secondario. Molti giovani cercano di sottrarsi alla povertà trasferendosi a Port-au-Prince o a Cap Haïtien, ma spesso finiscono nelle baraccopoli



Mercato in una strada di Port-au-Prince
Gennaio 2010

come Cité Soleil. Sulle colline sopra i quartieri poveri, dove si trovano bei ristoranti e negozi lussuosi, risiede l'uno per cento di haitiani che controlla il 44% delle risorse del paese, rappresentazione falsata di una società in continuo affanno. Il turismo è l'unica fonte di economia e nell'ultimo ventennio il deficit pubblico è aumentato notevolmente, con livelli altissimi di inflazione. Dopo la recessione culminata nel 2004, si è registrata un lentissima ripresa nel 2008 e nel 2009, ma l'ultima tremenda tragedia ha inflitto un ulteriore colpo per l'economia e per una popolazione già provata

Vita quotidiana



Haiti conta circa nove milioni di abitanti, con una densità di popolazione molto elevata ed alquanto disomogenea. La gran parte vive nelle città e sulla costa, in case piccole e prive di elettricità ed acqua corrente e la sola fonte di energia è il carbone, mentre a causa dei continui blackout dell'energia elettrica viene utilizzato il legno per cucinare e per molte altre attività. Questo ha causato il fenomeno del disboscamento, che ha lasciato intatto solo il 3% del territorio.

Quasi il 95% degli abitanti è di origine africana ed il restante 5% è costituito da mulatti e da qualche gruppo di europei. Tra i neri ed i mulatti continuano da tempo grandi tensioni in quanto i mulatti, con un grado di istruzione superiore, sono impiegati nella pubblica amministrazione e nell'esercito, parlano la lingua francese, mentre il resto della popolazione conosce solo il creolo. La divisione in queste due caste è sicuramente uno dei motivi principali per cui l'isola non riesce a raggiungere una dignitosa stabilità economica ed amministrativa.

Straordinaria Natura

Haiti è un paese dalla natura lussureggiante, con montagne, altipiani, vallate e spiagge di sabbia bianca e fine, con un clima tropicale. Quattro parchi nazionali tentano di difendere quanto è rimasto dopo la deforestazione: il Parco della Forêt des Pins, al confine con Santo Domingo; il Parc La Visite, con grotte di calcare e foreste pluviali, situato 40 km a sud-ovest di Port-au-Prince; il Parc Macaya, all'estremità occidentale del promontorio meridionale di Haiti; il Parc Historique La Citadelle, nel Massif du Nord verso Cap-Haïtien. Una flora rigogliosa ricopre quasi tutto il territorio con cinquemila specie di piante tra cui felci, orchidee e cactus. La fauna presenta venticinque specie di uccelli e moltissime altre sostano nei parchi durante le migrazioni

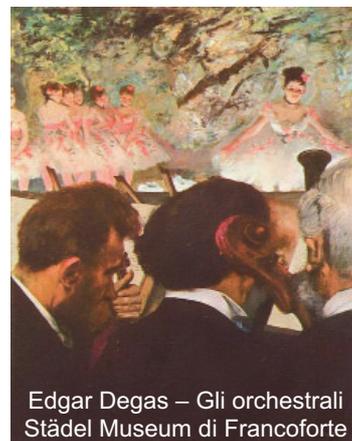


MOSTRE ed altro

100 chefs-d'œuvre dallo Städel Museum di Francoforte

Un'occasione unica per visitare la Fondazione Hermitage di Losanna e la città

Dal 5 Febbraio al 24 Maggio 2010 la Fondazione dell'Hermitage di Losanna (CH) presenta una selezione di capolavori provenienti dallo Städel Museum di Francoforte, fondato dal mercante e banchiere tedesco Johann Friedrich Städel nel 1830 per contenere la sua importante collezione di dipinti, incisioni ed oggetti d'arte. La prestigiosa istituzione ha continuato fino ad oggi una politica di acquisizioni molto dinamica ed attualmente il museo contiene più di 2700 dipinti, 600 sculture e circa 100.000 incisioni e disegni dal XIV al XX secolo. La rassegna di Losanna permette di scoprire, per la prima volta in Svizzera, un centinaio di opere, un percorso che tocca le principali correnti artistiche, dal Romanticismo all'Espressionismo, con le opere dei più grandi maestri, quali Max Beckmann, Edgar Degas, Paul Klee, Edouard Manet, Franz Marc, Henri Matisse, Claude Monet, Gustave Moreau, Pablo Picasso, Odilon Redon et Auguste Renoir. Il museo si trova in un elegante edificio immerso in un parco pubblico dal quale si può godere di un panorama mozzafiato sulla cattedrale ed il lago. La Fondazione possiede inoltre una raccolta di quadri aperta al pubblico ed organizza annualmente grandi esposizioni internazionali.



Edgar Degas – Gli orchestrali
Städel Museum di Francoforte

MILANO

GRATTACIELO PIRELLI

Fino al 14 Febbraio

il San Benedetto di Antonello

Da Messina



Dal mese di Gennaio Artbox "A tu per tu con.." ha dato il via ad appuntamenti mensili che portano i fruitori a conoscere approfonditamente la storia di alcuni capolavori dell'arte italiana in mostra presso il Palazzo della Regione di Milano.

Fino al 14 Febbraio protagonista e' il San Benedetto di Antonello da Messina, olio su tavola di pioppo di proprietà della Regione Lombardia, in deposito presso le Civiche Raccolte d'arte del Castello Sforzesco. L'iniziativa, curata da Mina Gregori coadiuvata dal comitato scientifico composto da Marco Bona Castellotti, Pietro Petraroia, Alessandro Rovetta, con direzione artistica e creativa di Piero Addis e contributo della Fondazione Cariplo, main sponsor FNM Group e Pirelli, media partner 24 Ore Motta Cultura Gruppo 24 Ore, presenta 22 opere tra il Cinquecento e il Settecento, con autori quali Giovanni Cariani, Moretto da Brescia, Romanino, Giovanni Battista Moroni, Camillo Procaccini,

Fra' Galgario ed altri, appartenenti al patrimonio delle Istituzioni Ospedaliere Lombarde. Successivi appuntamenti: dal 18 febbraio al 21 marzo 2010 il Ritratto di Giulio Romano di Tiziano Vecellio e dal 25 marzo al 25 aprile 2010 il Ritratto di Carlo Caravaggio di Mario Sironi. Proseguono ogni giovedì alle ore 19.00, ogni sabato ore 11.00 e 12.00 ed ogni domenica ore 10.00, 11.00 e 12.00, le visite guidate gratuite a cura di Ad Artem alla mostra Dipinti Lombardi dal Rinascimento al Barocco.

GOYA E IL MONDO MODERNO

Un grande evento al Palazzo Reale di Milano

Dal 5 marzo al 27 giugno 2010 presso il Palazzo Reale di Milano sarà allestita una grande mostra dal titolo

"Goya e il mondo moderno" con 180 opere tra dipinti, incisioni e disegni, occasione unica per ammirare i capolavori del grande artista e ricostruisce la relazione con altri celebri maestri quali Delacroix, Klee, Kokoschka, Mirò, Picasso, Bacon, Pollock e De Kooning, partendo dalle tematiche care al pittore aragonese, come l'immagine



Francisco Goya, autoritratto
Madrid, Museo del Prado

della nuova società, l'espressione della soggettività, la reazione gestuale, la violenza. L'intento della rassegna e' quello di proporre il confronto costruttivo tra Goya ed il mondo moderno, di cui fu anticipatore.

PREMIO LETTERARIO

Bruno Chimirri

Proroga fino al 9 Aprile

E' stato prorogato al 9 Aprile 2010 il termine per la partecipazione alla 1a Edizione del Premio Letterario Bruno Chimirri, organizzato dalla Biblioteca Provinciale Bruno Chimirri e dall'Amministrazione Provinciale di Catanzaro nell'ambito della rassegna Talenti di Marca. Il Concorso, con partecipazione gratuita, è aperto a tutti e riservato a opere inedite di narrativa in lingua italiana, proposte sotto forma di romanzi, raccolta di racconti, o narrativa per l'infanzia. Al primo classificato e' garantita, oltre ad un premio in denaro, anche la pubblicazione e la distribuzione dell'opera a cura della casa editrice Iride Gruppo Rubettino. Ai dieci finalisti sarà consegnata una targa di partecipazione. Bruno Chimirri fu un politico italiano eletto nel collegio di Serra San Bruno nel novembre 1876. "Venni alla Camera dopo la così detta rivoluzione parlamentare del 18 marzo 1876, che spazzò via i più autorevoli parlamentari di destra. I nuovi eletti con programma moderato si potevano contare sulle dita. Io fui tra quelli e andai a sedere coi vinti, pur sapendo che quel mio atteggiamento m'avrebbe precluso per parecchi anni la via del potere.."

ICONOGRAFIA DELLA VERGINE

La devozione popolare nell'arte

Sancire il collegamento dell'arte mariana con i dogmi che nel corso dei secoli si sviluppano nella Chiesa è difficile, in quanto il nesso risulta più vicino alla devozione, che previene e poi segue l'articolo di fede. La diffusione di un'immagine è spesso lasciata all'iniziativa dei fedeli, assecondata e sorvegliata dalla Chiesa. E' inoltre doverosa una distinzione tra iconografia ed arte, la prima indipendente e scaturita da una profonda spiritualità, la seconda invece frutto di una scuola, di un determinato ambiente o di un preciso momento storico. L'ampia iconografia mariana, solo in minima parte ispirata ai Vangeli, si è arricchita nel corso dei secoli soprattutto per l'esigenza della Chiesa di offrire una figura materna, oggetto di venerazione e fulcro di molte religioni antiche. Queste immagini della Vergine erano già in uso in certe religioni pagane. La più nota era quella della dea egizia Iside con in grembo il figlio Oro, adottata e volta a proprio uso dalla chiesa primitiva, come molte altre immagini pagane. La raffigurazione della Beata Vergine inizia attraverso una grande civiltà, che pone in primo piano la bellezza e dalla quale la Chiesa assorbe la sua arte.



Iside allatta il figlio Horus – Parigi Museo del Louvre

Su queste forme classiche l'iconografia mariana compie un'azione sottile di filtro, dividendo ciò che risulta prettamente sensorio dallo spirituale e proponendo forme mutate che indicano le antiche origini di uno stile che congiunge, sotto il segno cristiano, l'Oriente e l'Occidente. Due sono i concetti dominanti: Maria appare come Madre di Dio, quindi Theotokos, rappresentata col Bambino, mentre Maria Orante e mediatrice di grazie, con le braccia o con le mani alzate, appare senza il Bimbo. In una nicchia del Cimitero di S.Valentino sulla via Flaminia è stata rinvenuta un'effigie di Maria con il Bambino e la scritta Sancta Dei Genetrix datata VII secolo ed una simile e con identica scritta, è stata ritrovata nel cimitero di Panfilo sulla via Salaria. Nel Cimitero Maggiore Nomentano, sempre a Roma, si può osservare l'immagine frontale di una Madonna orante, con tunica e dalmatica, collana di perle e pietre preziose ed il Bambino, con veste purpurea, posto di fronte. Si tratta di Maria Advocata, che si affianca ad una rappresentazione più tarda, ritrovata nel Cimitero di Commodilla, sulla tomba della vedova Turtura, dove Maria è assisa su di un trono gemmato con il Bambino in grembo e con accanto i martiri Felice ed Adauto. Maria orante è stata raffigurata molteplici volte nelle catacombe romane, sola od in compagnia di altre figure, spesso su fondo neutro, con l'iscrizione Maria o Mara in alcune coppe murate presso i loculi cimiteriali. Nella cripta di Lucina viene messa in relazione con la figura del Buon Pastore, al quale è unita dalla comune origine ellenistica, anche se ben presto questa figura allegorica scompare e resta solo l'Orante riprodotta, fino al Medioevo, su sarcofagi, vetri e mosaici. Una variante è l'immagine rappresentata intera od a mezza figura, rigida e con le mani all'altezza del petto. Così la si può vedere a S.Donato di Murano, presentata in campo d'oro.

Il tema si trasforma, nelle stesse rappresentazioni catacombali, nel motivo della Vergine con in seno il Bambino Gesù. L'immagine della Vergine con il Bambino diviene il tema iconografico più frequente dopo il Concilio di Efeso, nelle icone poste in dimore, chiese, strade e piazze. Archetipo è la Vergine Odigitria, il cui originale si trova nella chiesa degli Hodegi o delle guide in Santa Sofia a Costantinopoli, dove pare si sarebbe compiuto il miracolo del risanamento di due ciechi per intercessione di Maria, che li guidò personalmente al santuario. L'icona, che la ritrae con il Bambino benedicente posto sul braccio sinistro, fu detta Conduitrice, cioè colei che mostra il cammino. Dall'Odigitria bizantina prende forma nel Medioevo la Madonna Eleousa, che abbraccia ed accarezza il Bambino, che a sua volta si stringe guancia a guancia alla Madre. Ed ancora, da questa scaturì la Vergine che passeggia con il Bambino, di Giovanni Pisano, visibile sull'altare della Cappella dell'Arena di Padova e la Madonna del Granduca di Raffaello.



Vergine Nikopoia – Istanbul – Hagia Sophia

ICONOGRAFIA DELLA VERGINE

Stupenda l'icona di Vladimir, portata da Costantinopoli a Kiev nel XII secolo e poi fino al Cremlino a Mosca, dove si trova tuttora, nella galleria Tretjakov. La Vergine Glycophilousa o dei dolci baci si avvicina molto al tipo Odigitria. La Vergine Galactotrophousa o del Latte proviene probabilmente dalla Siria e dall'Egitto, in quanto sono stati ritrovati esemplari a Saqqara ed a Bawit, mentre in Italia si può trovare nel mosaico del XII secolo della facciata di Santa Maria in Trastevere e frequentemente rappresentata nel XIII e nel XIV secolo, specialmente dopo che il Lorenzetti dipinse la Nutrice nella chiesa di S. Francesco a Siena. Dopo il Concilio di Efeso compare un'altra variante della Theotocos, la famosa Vergine Kiriottissa o Regina, rappresentata frontalmente, in posizione alquanto rigida, simile all'Orante ma, come nei mosaici della navata di Santa Maria Maggiore a Roma, vestita come la figlia del faraone, con ampio collare di perle, orecchini e vesti tempestate di gemme, ripetuta poi nell'Annunciazione, nell'Adorazione dei Magi e nella presentazione al Tempio.



Theotokos - Istanbul – Museo di San Salvatore in Chora – Mosaico bizantino

Un'effigie con queste prerogative era raffigurata sopra un pilastro della Kaaba alla Mecca e, quando Maometto fece distruggere tutti i simulacri pagani, questa fu rispettata. Il mondo cristiano orientale e quello occidentale pare quindi si siano uniti sotto il segno della Vergine Kyriotissa, la cui rappresentazione più classica presenta il volto con certi tratti alla greca, il naso diritto ed i grandi occhi fissi, la modellazione appiattita e lo splendido ornato della veste. Solitamente infatti, sulla porpora viola spicca l'abito d'oro, come quello del Bimbo benedicente, che appare come un piccolo imperatore. Molto vicina a questa tipologia risulta la Vergine Nicopeia o Autrice delle Vittorie, di cui si può osservare un esemplare in S. Marco a Venezia. Maria Regina Martyrum figurava in una nicchia nella chiesa sotterranea di S. Clemente del periodo di Leone IV ed ancora in un oratorio nella parte superiore della basilica di S. Ermete in Bassilla, dove la Vergine è posta tra gli Arcangeli Gabriele e Raffaele ed i SS. Giovanni Evangelista, Ermete e Benedetto. Pare che risalga al tempo dell'abate Epifanio l'immagine di Maria Regina dipinta nella cappella di S. Lorenzo al Volturno.



Madonna Orante o Platitera di Yaroslavl Scuola di Kiev Galleria Tretiakov Mosca.

Maria Regina tra gli angeli adoranti compare in una delle placchette eburnee del XIII secolo poste nel paliotto del duomo di Salerno. Ma il santuario in cui pare siano state racchiuse tutte le tipologie mariane dei primi secoli è sicuramente S. Maria Antiqua al Foro Romano dove, nel nome della Beata Vergine si celebra l'unità delle varie chiese, greca, latina, siriana ed armena. Classicheggiante, ma con chiari riferimenti all'iconografia orientale, è il ciclo in S. Maria di Castelseprio in Lombardia, i cui episodi seguono strettamente il racconto apocrifo con una scena, abbastanza rara, del giudizio di Dio. Nel ciclo di S. Maria di Chiaravalle, in provincia di Milano, si possono osservare l'Annunciazione, la Dormizione, il Trasporto e l'Incoronazione di Maria. In S. Maria in Trastevere Cristo e Maria siedono sul medesimo trono, vestiti di porpora, mentre il Figlio passa il braccio destro intorno alle spalle materne. Nel mosaico di S. Maria Maggiore, di epoca più tarda, è il Cristo ad incoronare la Madre, per analogia con la coronazione di Ester. Il tema dell'Assunzione, che caratterizza l'iconografia mariana del Rinascimento, conoscerà una discreta libertà compositiva, anche se resterà legato sempre ad una certa tradizione. Ne è esempio lampante la famosa Madonna del Granduca di Raffaello, l'Odigitria.

Luisastella Bergomi

GIULIO BOSETTI

Il grande signore del palcoscenico lascia un ricordo indelebile



Giulio Bosetti e' stato uno degli ultimi, veri signori del palcoscenico, un attore ispirato dalla totale passione per la recitazione, nata in lui, nipote del fondatore del Teatro Duse di Bergamo, fin dall'infanzia. Il suo cammino artistico inizia a teatro nel 1950, ma egli ha percorso anche sentieri cinematografici e televisivi. Dopo il diploma conseguito presso l'Accademia Nazionale di Arte Drammatica, il debutto ne La Moscheta di Ruzante e poi tutta una serie di interpretazioni memorabili accanto al gotha del teatro italiano. Molière, Svevo, Goldoni, Pirandello sono gli autori più frequentati da Bosetti, come anche Jonesco e Kafka. La Lezione, Il Processo, La Coscienza di Zeno diventano eventi irripetibili nei quali l'attore bergamasco si segnala per misura, presenza scenica, ironia tagliente, priva di ogni istrionismo ma capace di disegnare grandi personaggi, portando in superficie le inquietudini quotidiane del nostro tempo.

Difficile non ricordare il suo Sior Toderò goldoniano o l'interpretazione della figura del padre in Sei personaggi in cerca d'autore di Luigi Pirandello. Accanto alla carriera di attore teatrale Bosetti affianca presto anche quella di direttore del Teatro Stabile di Trieste dal 1967 al 1972, della Cooperativa Teatro Mobile, di cui è fondatore, della Compagnia Giulio Bosetti, del Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni dal 1992 al 1997, attività che gli permetterà di estrinsecare al meglio la sua vera passione per il teatro di Goldoni e di Molière. Sono di questi anni realizzazioni come La bottega del caffè, La famiglia dell'antiquario, Tartufo, Il malato immaginario. Negli anni sessanta anche la televisione ed il cinema si accorgono di lui che debuta sul piccolo schermo, da poco entrato nelle case degli italiani, esattamente nel 1960 con Ragazza mia di Mario Landi. Seguiranno altri prestigiosi sceneggiati televisivi come La vita di Leonardo da Vinci, Malombra, Sotto il placido Don, produzioni appartenenti ad un tipo di televisione oggi totalmente superato nel quale, accanto al rispetto quasi religioso per fonti e testi, si mettevano veramente alla prova le qualità degli attori, alle prese con un mezzo nuovo ma ricco di possibilità. Un'altra menzione meritano anche le numerose esperienze cinematografiche di Bosetti che debuta nel 1961 con Morgan il pirata di André de Toth. Le notti bianche di Cottafavi con Monica Vitti, I compagni di Monicelli con Marcello Mastroianni, sono solo alcuni dei titoli più importanti della sua filmografia che, tra il 2000 ed il 2008 ritrova un nuovo, sorprendente vigore, grazie alla partecipazione ad alcuni eventi come Il cuore altrove di Pupi Avati e Buongiorno notte di Marco Bellocchio, nel quale interpreta da par suo una stupefacente figura di papa Paolo VI, senza dimenticare il ruolo di Eugenio Scalfari nel film Il divo, imperniato sull'eterna figura di Giulio Andreotti. La fine degli anni '90 vede l'attore nelle vesti di direttore artistico, capocomico e regista del Teatro Carcano di Milano.

Grazie a lui il teatro milanese rifiorisce in un susseguirsi di stagioni all'insegna dell'amato Molière, indimenticabile la sua Scuola delle mogli, ma anche degli autori contemporanei come Miller, Fabbri, Buzzati per citarne solo alcuni. Il Carcano diventa per lui anche fucina di nuovi talenti a cui trasmettere l'affascinante ma difficilissimo mestiere dell'attore, convinto che fare teatro può essere un modo efficace per combattere le nostre solitudini, volerci più bene e quindi sentirci tutti più uniti.

Paolo Bergomi

Parigi
Orenda Art International
I territori dello spirito
di Gabriele Poli

Si e' aperta giovedì 21 Gennaio presso Orenda Art International, 54 rue de Verneuil a Parigi, la mostra dal titolo *Mélodies de Mare Nostrum*, che propone le opere del pittore milanese Gabriele Poli e di Toussaint Mufraggi. La rassegna, che resterà a disposizione del pubblico fino al prossimo 20 febbraio, si svolge in collaborazione con l'Associazione Culturale Renzo Cortina di Via MacMahon 14 a Milano. Gabriele Poli vive e lavora a Milano, dove si e' diplomato in pittura nel 1979 presso l'Accademia di Belle Arti di Brera ed insegna storia dell'arte al Liceo Artistico Lucio Fontana di Arese. Accanto all'impegno nella ricerca pittorica egli coltiva la passione per l'attività didattica nell'ambito delle discipline pittoriche.

www.orenda-art.com



Gabriele Poli
Territori dell'amore blu

SAN MAURIZIO AL MONASTERO MAGGIORE

Nel cuore di Milano l'eccezionale testimonianza della pittura lombarda del Cinquecento

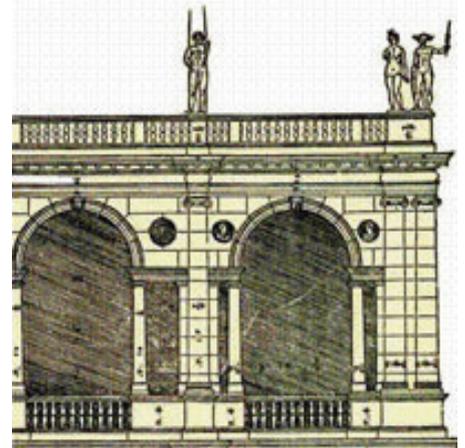


Milano – San Maurizio – Affreschi
di
Bernardino Luini sul tramezzo

La chiesa di San Maurizio al Monastero Maggiore, in Corso Magenta angolo Via Luini a Milano, appartiene ad uno dei più antichi monasteri cittadini, sede della congregazione benedettina femminile. Di antichissima fondazione, con prime testimonianze già in età longobarda, il complesso venne edificato utilizzando in parte i resti di alcuni edifici romani che ancora oggi costituiscono parte del complesso, come la torre poligonale, retaggio delle antiche mura di Massimiano e la seconda torre quadrata del perduto ippodromo, inserite nella cinta muraria ricostruita verso la fine del IX secolo dall'Arcivescovo Ansperto Confalonieri. Nel 1503 iniziò la costruzione della chiesa, composta da una cripta sotterranea ora sede di una parte del Museo Archeologico, da una sala frequentata allora esclusivamente dalle monache e da una terza dedicata al culto. L'edificio fu probabilmente opera di artisti locali, maestranze di altissimo livello che operarono sui criteri espressi dal Bramante in Santa Maria delle Grazie. Lo stile rimanda comunque alle raffinate commissioni ed alla cultura italiana di inizio Cinquecento. Presumibilmente il progetto architettonico fu realizzato da Gian Giacomo Dolcebuono, che aveva collaborato all'esecuzione del tiburio del Duomo, riuscendo in quest'opera ad armonizzare la struttura medioevale con una pianta tipicamente rinascimentale. La facciata è tutta rivestita in grigia pietra di Ornavasso e contrasta con la decorazione interna ricca di ori e affreschi. L'interno presenta un'unica navata divisa da un tramezzo che separava lo spazio per

le monache da quello per i fedeli. Intorno alla navata corrono alcune cappelle con volta a botte, loggia e serliana. L'Organo, che fu collocato nell'Aula delle Monache, venne commissionato nel 1554 a Giovan Giacomo Antegnati, lo stesso che costruì l'organo del Duomo. La cassa dello strumento fu decorata da Francesco de' Medici da Seregno con l'ausilio del figlio Girolamo. Accanto alla chiesa si trovano il chiostro del monastero ed il giardino. Ciò che incanta all'interno di San Maurizio è il grandioso ciclo di affreschi che corre su tutte le pareti, una decorazione pittorica basata sulle innovazioni della cultura più avanzata del periodo, ispirata alle decorazioni ornamentali della Domus Aurea ed al contempo agli insegnamenti dei grandi pittori lombardi quali Foppa, Bergognone e Boltraffio, con riferimenti all'arte dell'Italia centrale. Gli affreschi sono in gran parte opera di Bernardino Luini e del figlio Aurelio, importante esponente del tardo Manierismo milanese, mentre i tondi del loggiato superiore pare siano stati decorati da Giovanni Antonio Boltraffio. Alla morte del Luini, l'opera di decorazione delle altre cappelle e della controfacciata proseguì fino alla fine del XVI secolo con i suoi figli Aurelio e Giovan Piero Luini, accanto ad altri artisti quali Callisto Piazza, Ottavio Semino e Simone Peterzano. Nel coro si trovano pitture dal Bergognone e di alcuni esponenti del primo XVI secolo e nelle cappelle affreschi del Lomazzo e dipinti di Antonio Campi.

Sibilla Brigi



Per Serliana si intende l'elemento architettonico composto da un arco a tutto sesto affiancato simmetricamente da due aperture sormontate da un architrave, con due colonne collocate fra l'arco e le due aperture. Una delle prime serliane si trovava nel Palazzo di Diocleziano a Spalato, nell'atrio adibito alle cerimonie ufficiali con l'imperatore. Nel Missorio di Teodosio, detto Disco di Teodosio, l'imperatore romano Teodosio I è raffigurato in trono davanti ad una serliana.

Le monache di Santa Scolastica

Le monache benedettine sono religiose di voti solenni dedite alla vita contemplativa, appartenenti all'Ordine di San Benedetto. Notizie sull'inizio della storia di queste monache è rintracciabile nella Vita di San Benedetto redatta da Gregorio Magno, 64° papa della Chiesa cattolica, dal 3 settembre 590 venerato come santo e dottore della Chiesa.



Alessandro Bentivoglio, committente degli affreschi nel 1522-24, fra S. Placido, San Benedetto da Norcia e S. Giovanni Battista

Le monache di Santa Scolastica

Nei Dialoghi egli accenna ad alcune donne consacrate assistite spiritualmente dai monaci benedettini e dalla sorella Scolastica, venerata come fondatrice e patrona di questo ordine. Organizzate in monasteri autonomi, oltre alle celebrazioni dettate dalla Regola, si dedicano a varie attività quali ospitalità, lavoro agricolo, restauro e conservazione di libri antichi e sono guidate da una badessa, che le conduce nelle preghiere, attribuisce mansioni e può concedere eccezioni alla regola. Santa Scolastica, venerata come santa dalla Chiesa Cattolica, da quella Ortodossa e dall'Anglicana, è patrona e fondatrice dell'ordine. Sorella di Benedetto da Norcia, gli fu sempre accanto a Subiaco e poi a Cassino, dove fondò un monastero alle pendici del monte. Qui sono conservate le reliquie di Scolastica accanto a quelle di Benedetto. Alcune leggende della provincia di Teramo hanno diffuso la credenza di un martirio subito dall'eletta, con l'amputazione finale delle mammelle. La notizia non è provata, ma i fedeli la venerano come protettrice delle puerpere ed a difesa dai fulmini e per ottenere la pioggia. Nell'arte viene rappresentata con libro e colomba. Nel monastero di Montecassino Benedetto compose la sua Regola verso il 540, dotta e misteriosa sintesi del Vangelo, in cui si organizza nei minimi particolari la vita dei monaci, durata un tempo scandito da ora, lege et labora.



la statua di Santa Scolastica
a Montecassino

I restauri e l'impegno del Touring Club Italiano

I primi restauri del complesso di San Maurizio al Monastero Maggiore iniziarono nel 1896 ad opera dell'Ufficio per la Conservazione dei Monumenti, ma nel 1905 si notarono infiltrazioni d'acqua e la commissione dello stesso Ufficio deliberò un nuovo intervento. Durante la Seconda Guerra Mondiale il monumento rientrò nella lista degli edifici da difendere da eventuali bombardamenti, che riuscirono però a danneggiarne la volta coperta di affreschi. Nel 1946 vennero fatti alcuni preventivi per il restauro degli affreschi. Nel 1982 venne rifatto completamente il tetto. Una grande campagna di restauro della parte decorativa fu avviata nel 1984 grazie a contributi privati e successivamente, con la partecipazione della Banca Popolare di Milano e' stato possibile continuare i lavori che, grazie ad un nuovo impegno della stessa banca, e' stato portato avanti fino ad oggi. E' possibile visitare la Chiesa di San Maurizio grazie all'impegno dei volontari del Touring Club Italiano, che dall'inizio 2006 garantiscono l'apertura della chiesa, progetto nato in collaborazione con la Parrocchia di Santa Maria alla Porta, il Museo Archeologico e la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia e che prevede i seguenti orari: martedì e giovedì 9:00/14:00 e sabato 14:30/17:30



La capitale scelta da Diocleziano per la parte orientale del suo regno fu Nicomedia (la città turca Izmit), quella dell'impero occidentale fu Mediolanum (Milano). Negli anni del suo regno egli lasciò in Milano opere imponenti, tra cui un grande ippodromo o circo, il più grande dell'epoca delle tetrarchie, dotato di due torri, una delle quali è stata trasformata in campanile del convento di San Maurizio Maggiore. Tra le altre opere un mausoleo ottagonale, uguale a quello nella villa di Diocleziano a Spalato, con un sarcofago di porfido egiziano che, dopo molte vicissitudini è divenuto il fonte battesimale del duomo di Milano.

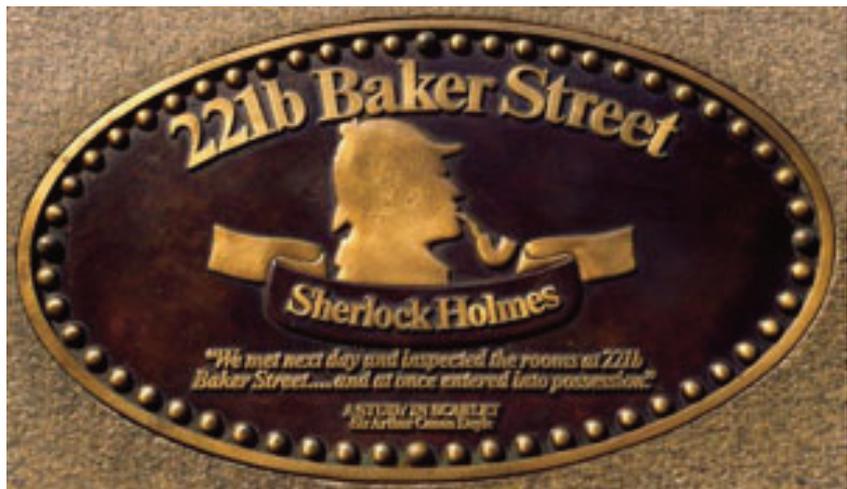
SHERLOCK HOLMES - BACKER STREET 221B

Le avventure poliziesche del predecessore delle odierne serie televisive e delle fiction più seguite

In Baker Street a Londra, tra i numeri civici 237 e 239, proprio di fronte a Regent's Park, è situato un anomalo 221B; al suo interno si trova un tipico appartamento vittoriano su più piani, comodo, un poco angusto, poco illuminato, arredato con profusione di mobili e ninnoli. Si tratta dell'abitazione di una persona mai registrata all'anagrafe londinese eppure più reale di molti suoi concittadini realmente esistiti, quella del consulente detective più famoso del mondo, Sherlock Holmes. E' talmente reale che l'identificazione tra personaggio, luogo geografico e tempo è così totale da contribuire a completare la fisionomia della Londra vittoriana nell'immaginario collettivo, molto più di quanto siano riusciti a fare il commissario Maigret con una Parigi senza tempo, l'investigatore Marlowe con la California degli anni Cinquanta o Hercule Poirot con la Londra post-vittoriana. Chi, forse, si è avvicinato di più è il commissario Montalbano, quello televisivo più di quello letterario, con la sua immaginaria Vigata, meta di un costante flusso turistico che non eguaglia quello che quotidianamente confluisce nell'altrettanto immaginario 221B di Backer Street. Personaggio frutto della fantasia di Arthur Conan Doyle, il consulente detective inglese vede la luce nel 1887 sul numero natalizio dello Strand Magazine che pubblica il romanzo Uno studio in rosso, nato dalla penna del giovane dottor Doyle durante le lunghe attese tra un paziente e l'altro, in appena due mesi. Holmes è figlio del positivismo, di quell'infatuazione che l'Inghilterra ottocentesca ha provato per la scienza, considerata l'unica soluzione per qualsiasi problema: ragione e freddo raziocinio, se correttamente impiegati, risolvono tutti i mali del mondo. Vedremo come questo sia fondamentale per Holmes. Conan Doyle concepisce il suo personaggio più famoso pensando sia ad un modello letterario che ad uno reale. Il primo è stato il cavaliere Auguste Dupin, giovane gentiluomo francese di buona famiglia, protagonista di tre splendidi racconti di Edgar Allan Poe:

Gli assassinii della Rue Morgue, Il mistero di Marie Roget e La lettera rubata, in cui l'autore statunitense brevetta il genere poliziesco. Il modello reale è stato invece il suo professore di medicina Joseph Bell, medico chirurgo dell'Università di Edimburgo,

del detective inglese, sulla falsariga di quello di Poe, questi però anonimo, che lo scrittore statunitense aveva ripreso dal modello di tante copie della letteratura e del teatro quali Don Chisciotte e Sancho Panza o Don Giovanni e Leporello. Si gioca sulla duplice



Targa posta al 221B della casa di Sherlock Holmes

famoso per le doti di acuto osservatore, capace di dedurre il mestiere o la professione dei suoi pazienti osservandone i più minuti particolari e compiere, quasi inconsapevolmente, un lungo lavoro mentale in breve tempo; un esempio di questa tecnica si può trovare nel secondo capitolo di Uno studio in rosso di Doyle, quando i due protagonisti s'incontrano per la prima volta. Il cognome Holmes e' stato escogitato dall'autore quasi immediatamente, in quel periodo stava leggendo le opere di Oliver Wendell Holmes, scienziato e poeta statunitense, mentre sul nome prende più tempo, lo vuole lungo ed inusitato: inizialmente si sofferma su Sherringford ma ripiega su Sherlock. Per il co-protagonista si ispira a due medici suoi conoscenti, James Watson e P. H. Watson, il primo di Southsea l'altro di Edimburgo. Nasce così John H. Watson, collega, amico e cronista del

detective inglese, sulla protagonista al quale viene affiancato un "relativo minore" a cui spiegare l'azione, evitando così la situazione spiacevole di doverla spiegare direttamente al lettore. Soluzione che sarà alla base di molte altre coppie della letteratura poliziesca; oltre a Holmes - Watson ricordiamo Poirot-Hastings e Wolfe-Goodwin. Un'interessante variabile è quella del commissario Maigret il cui doppio è alternativamente la moglie e tutta la sua squadra di investigatori.



Holmes e Watson in un'illustrazione di Sidney Paget da The Greek Interpreter.

SHERLOCK HOLMES BACKER STREET 221B

Il compito del romantico, impulsivo, emotivo Watson, oltre a quello del narratore, è sottolineare sempre l'ovvio e ricapitolare tutto ciò che effettivamente si sa, per far risaltare le osservazioni acute e brillanti di Holmes, al suo contrario freddo, cerebrale e distaccato. Questa dimensione domestica dei racconti è forse l'aspetto più affascinante della narrazione, i quadretti vittoriani della vita in comune dei due scapoli, Watson è vedovo, che dividono lo stesso appartamento, permette al lettore di immedesimarsi nei personaggi e sentirsi maggiormente coinvolto nell'azione che inevitabilmente seguirà. Questo l'aspetto affascina anche l'autore argentino Jorge Luis Borges, che in un'intervista afferma "...più importante della trama è l'amicizia tra i due personaggi. Nei romanzi di Arthur Conan Doyle più importanti delle trame, le quali di solito sono povere, all'infuori di quella della Lega dei capelli rossi, è l'amicizia tra Sherlock Holmes e Watson, il fatto che questa sia possibile tra un uomo molto intelligente ed un uomo piuttosto tonto, il fatto che ciò nonostante siano amici, si apprezzino e si capiscano. Credo che l'ambientazione domestica sia più importante della trama poliziesca" (da Sette conversazioni con Borges, 2007) Dicevamo che Holmes è figlio del positivismo inglese e come tale rappresenta il tentativo di usare la razionalità per risolvere le situazioni problematiche di vita: è il medico di una società la cui malattia è il crimine. L'autore riversa la sua conoscenza scientifica su Holmes e quella medica su Watson, creando un archetipo dall'unione tra crimine, genere poliziesco e medicina: quanti medici, chirurghi e anatomo-patologi sono presenti nei romanzi polizieschi successivi e nelle attuali fiction televisive. Sulla falsariga della produzione letteraria di Poe, Doyle tiene ben separato il razionalismo positivista di Holmes dall'irrazionale e dal fantastico che caratterizza quasi tutto il resto della propria produzione. Ma qualcosa sfugge. Il Mastino dei Baskerville avrebbe potuto essere uno dei grandi romanzi horror di tutti i tempi, tale da segnare tutta la produzione letteraria successiva, ma Doyle



Sherlock Holmes e Moriarty lottano alle cascate di Reichenbach, Da Il problema finale – illustrazione di Sidney Paget

ha saputo mantenerlo con polso fermo lungo la pista del poliziesco, evitando accuratamente ogni tentazione verso il soprannaturale, con un finale razionale in cui ogni mistero è risolto ed ogni oscurità dissolta. La scena in cui il mastino infernale sbuca dalla nebbia per attaccare i protagonisti del romanzo eruttando fiamme dalla bocca e dagli occhi è una di quelle che i lettori difficilmente dimenticano e che deve far morire d'invidia molti scrittori di horror attuali. Altre volte Holmes si è avvicinato al soprannaturale, ad esempio con Il vampiro del Sussex, La banda maculata e L'avventura del piede del diavolo, dove situazioni raccapriccianti vengono spiegate da un finale razionale in cui la realtà è più terrificante dell'irreale. Nonostante la logica ed il raziocinio Holmes conosce anche dure sconfitte, come nel racconto Uno scandalo in Boemia, in cui la sua intelligenza risulta inutile e viene beffato dall'astuzia di una donna, l'avventuriera Irene Adler, oggetto della sua più intensa ammirazione. Holmes nel 1893 viene assassinato dal suo autore, stanco che il successo della sua creatura oscurasse tutta l'altra sua produzione letteraria e di essere distolto dai suoi amati romanzi storici. Egli decide perciò di eliminarlo fisicamente, facendolo precipitare nella cascata di Reichenbach in Svizzera, avvinghiato alla sua

nemesi il Professor Moriarty nel racconto L'ultima avventura. Di ciò avverte la madre, a cui era legatissimo, che gli intima in una lettera indignata "Non farlo! Te lo proibisco!" e dopo la pubblicazione arriverà perfino a minacciare di disconoscerlo. Doyle viene letteralmente sommerso dalle proteste e dagli insulti da quasi tutto il mondo, migliaia di lavoratori protestano in piazza perché rinvogliono la loro lettura preferita, nel parlamento vengono presentate varie interpellanze sia da maggioranza che da opposizione perché si faccia pressione sullo scrittore per farlo ritornare su i suoi passi. Tutto terribilmente inglese. Conan Doyle tenta di resistere: nel 1901 pubblica Il mastino dei Baskerville come una vecchia avventura dimenticata e non ancora raccontata, e nel 1905, di fronte alla pressione dei lettori ed agli assegni in bianco degli editori, capitola e scrive La casa vuota, ambientata nel 1894, solo tre anni dopo la presunta morte del reclamato personaggio. Il meccanismo con cui Holmes viene ripescato dal baratro delle cascate di Reichenbach ha fatto la fortuna di molti scrittori di romanzi d'appendice e dei moderni sceneggiatori di soap-opera. Per concludere un'ultima curiosità. Secondo lo scrittore e biografo W. S. Baring Gould, Sherlock Holmes incontra nuovamente Irene Adler nel Montenegro durante i viaggi effettuati nei tre anni della sua presunta morte; la sua ammirazione per lei si trasforma in passione e le rimane accanto per alcuni mesi. Dopo la loro separazione Irene si accorge di essere incinta, si trasferisce negli Stati Uniti, suo paese d'origine, dove da alla luce due gemelli. Diventati adulti uno di loro apre a New York un famoso ristorante, l'altro diventa detective privato e dal luogo dove è stato concepito viene chiamato Nero e prende il cognome del patrigno, Wolfe. **Franco Rossi**



Tino Buazzelli nei panni di Nero Wolfe nell'omonimo sceneggiato RAI

LA MONACA DI MONZA

Fino a marzo in mostra al Castello Sforzesco di Milano i grandi pittori dell'800 che hanno rappresentato la vita di Marianna de Leyva

Fino al prossimo 21 marzo nelle Sale Panoramiche del Castello Sforzesco di Milano è aperta la mostra dal titolo *La Monaca di Monza*, rilettura delle vicende di uno dei più conosciuti personaggi manzoniani, attraverso un percorso di oltre 60 opere di artisti quali Francesco Hayez, Mosè Bianchi, Federico Faruffini, Giuseppe Molteni, Gaetano Previati ed altri. L'iniziativa, curata da Lorenza Tonani, promossa dal Comune di Milano, ideata e prodotta da Alef, vanta il Patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali della Regione Lombardia, della Provincia di Milano, della Provincia di Monza e Brianza; sponsor tecnico LeNord. Il percorso propone una rilettura storica e romanzesca della figura di Marianna de Leyva, in religione Suor Virginia, la Geltrude dei Promessi Sposi, sovrapposizione di storia e letteratura per il personaggio disegnato a tinte forti dal Manzoni e dalle eccezionali prove pittoriche di alcuni artisti dell'Ottocento, come il ritratto morbido e delicato di Hayez e l'inquietante rappresentazione di Mosè Bianchi.

VIZI e VIRTU'

La vita di una donna costretta alla reclusione



Francesco Gonin
La monaca di Monza

Marianna de Leyva nasce tra la fine del 1575 e l'inizio del 1576 da Martino de Leyva, nipote di Antonio de Leyva, primo governatore spagnolo di Milano e Virginia Marino, figlia di Tomaso Marino, banchiere genovese committente di Palazzo Marino, oggi sede del Comune di Milano. Virginia Maria Marino, vedova del conte Ercole Pio di Savoia, signore di Sassuolo,



Renzo Tramaglino e Lucia Mondella
illustrazioni di Francesco Gonin per
l'edizione dei Promessi Sposi del
1840

In mostra anche i disegni di Francesco Gonin, il pittore italiano che ha illustrato nel 1840 l'editio princeps dell'opera manzoniana, ora custoditi presso il Civico Museo Manzoniano di Caleotto a Lecco; i disegni di Gaetano Previati conservati nel Gabinetto dei Disegni del Castello Sforzesco e le incisioni ottocentesche della Raccolta Bertarelli, fino alle proposte degli anni '60 e '70 del Novecento di Giorgio De Chirico ed Ernesto Treccani. Il cammino si conclude con la sezione dedicata alle riduzioni drammaturgiche, da quella che Luchino Visconti realizzò nel 1967 con protagonista Lilla Brignone, a quella della Compagnia Teatridithalia, con Lucilla Morlacchi. Catalogo Silvana Editoriale.

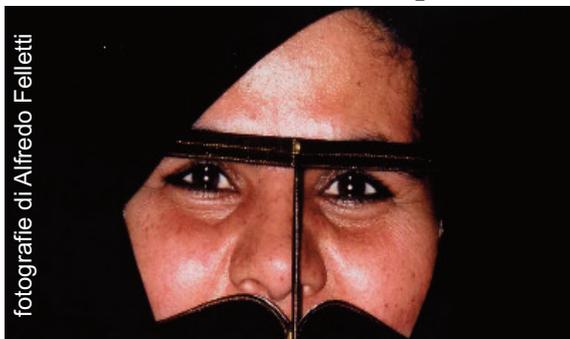
il 22 dicembre 1574 sposò Martino de Leyva. Un anno dopo la nascita di Marianna, Virginia muore di peste nel 1576 lasciando eredi universali i due figli maschi. Marianna è costretta ad entrare nel convento di Santa Margherita a Monza ed assume il nome materno. Frustrata, rancorosa, debole, indecisa ed ambigua, diverrà l'amante di Gian Paolo Osio, che viveva nella casa di fronte al monastero e dal quale avrà un figlio. Molte sono le vicende che porteranno la Monaca di Monza ad essere sottoposta a processo ecclesiastico ed alla prigionia, murata in cella presso il convento delle convertite di Santa Valeria, che accoglieva meretrici e religiose colpevoli di dissolutezze. Inizia qui il suo percorso spirituale di redenzione. Nel 1622 viene abbattuto il muro che la rendeva prigioniera, ma l'impatto con la realtà conventuale non è facile e Virginia sceglie la solitudine. Dal 1625 datano le lettere di contrizione inviate al cardinale Borromeo nelle quali è affidato il suo pentimento. Nel 1650 suor Virginia, al secolo Marianna de Leyva, muore.

I PROMESSI SPOSI

Il suo più grande romanzo Alessandro Manzoni lo portò a termine tra l'aprile 1821 ed il settembre 1823 con il titolo di *Renzo e Lucia*, dal nome dei due protagonisti. Questa potrebbe dirsi la minuta dell'opera, appesantita da notevoli digressioni morali e storiche. La stesura definitiva, che prese il nome *Gli Sposi Promessi*, fu terminata nel 1824 e presentata alla censura. Il volume venne pubblicato nel 1827 con il titolo definitivo di *Promessi Sposi*, ma il Manzoni, insoddisfatto, intervenne ancora sulla fluidità della lingua con correzioni all'uso della lingua viva fiorentina e lo ripubblicò in dispense illustrate nel 1840. L'opera suscitò subito molte discussioni ed ammirazioni e fu ristampato più volte e tradotta in varie lingue. Equilibrio sublime di narrazione, il romanzo traduce gli impulsi più nobili dell'animo umano ed il profondo sentimento religioso del Manzoni, la sua tenerezza verso i poveri e gli afflitti e la fiducia nella protezione della Provvidenza, il riso ed il pianto, che ne fanno una delle più grandi opere didattiche di tutti i tempi. L.B.

OMAN TERRA INCOGNITA

Un paradiso in evoluzione



fotografie di Alfredo Felletti

Le quattro ruote motrici del fuoristrada avanzano lentamente, affondando nella sabbia finissima delle Wahiba Sands nel deserto omanita. Grandi dune dai colori suggestivi e a forti tinte, che variano dal bianco al giallo, si tuffano nelle acque cristalline del Mar Arabico. Terra misteriosa e poco conosciuta fino a qualche decennio fa, l'Oman è una piccola appendice della Penisola Arabica, incastonata tra aspre montagne, deserti e mare. Lungo i litorali, sulle spiagge sono a centinaia gli stormi di uccelli marini che si possono osservare mentre compiono evoluzioni acrobatiche arditissime, seguendo le barche dei pescatori, cercando di afferrare con un abile colpo di becco qualche pesce. Anche le tartarughe marine hanno scelto questa parte di mondo per depositare sui lidi incontaminati le uova che si schiuderanno dopo cinquantacinque giorni di incubazione. Lungo la costa, alla base delle dune, si incontrano piccoli villaggi di pescatori. Sul bagnasciuga, tra le barche in secca e le reti, gruppi di donne con il volto coperto aiutano gli uomini a pulire e conservare il pesce. Confinante con Arabia Saudita, Emirati Arabi e Yemen, oggi il Sultanato dell'Oman è un'oasi di pace, un paradiso naturalistico, grazie al petrolio e alla politica sociale riformatrice applicata dal Sultano Qaboos Bin Said. Con il commercio dell'incenso, resina odorosa molto ricercata dalle popolazioni dell'antichità, l'Oman divenne ricco e potente. In seguito fu colonia prima portoghese, poi inglese. Tra lo Yemen e l'Arabia Saudita si apre l'enorme distesa infinita del grande vuoto come viene definito il deserto del Rub Al Khali. Sono pochi i viaggiatori che si avventurano da queste parti, per scoprire le bellezze naturalistiche degli spazi sconfinati. Sulla onda delle emozioni suscitate dal grande esploratore inglese Wilfred Thesiger, che attraversò il grande deserto arabico nel 1945, la nazioni europee cominciarono ad attribuire all'Oman importanza strategica e geografica, grazie alla sua posizione di assoluto dominio sullo stretto di Hormuz.

Qualsiasi esercito che avesse avuto mire espansionistiche verso Iran ed India sarebbe dovuto passare di qui. Negli anni '70 il paese viveva ancora una situazione economica semi-feudale, quando l'attuale Sovrano Qaboos con un colpo di stato incruento, prende il potere e spodesta il padre Said, colpevole di avere emanato leggi oppressive e restrittive in campo economico e religioso. Qaboos si impegnò nella riorganizzazione dell'economia, gli introiti provenienti dai giacimenti petroliferi furono impiegati nella costruzione di scuole, strade, ospedali. Il Sultanato nel corso degli anni ha continuato a seguire la via della democratizzazione in campo politico e delle riforme strutturali in campo economico. La politica estera del Sultano Qaboos mantiene posizioni equidistanti e buone relazioni sia con l'Iran che con Israele, garantendo il paese e facendone uno dei luoghi più sicuri e stabili di tutta la Penisola Arabica. Muscat la capitale, è una città moderna in cui domina il colore bianco, a far da contrasto con l'azzurro intenso del mare e il deserto da cui è circondata. Bianche le case, le terrazze, i marmi pregiati della Grande Moschea, il Palazzo Reale, i modernissimi centri commerciali. Molti i taxi e le auto private che circolano per il centro di Muscat. Uomini d'affari esibiscono come un trofeo il modello più recente di telefono cellulare. Gadgets elettronici ed economia vanno di pari passo, mentre modernità e nuove costruzioni imperano ovunque. Le donne vestono il Niqab, l'abito tradizionale nero ed una maschera facciale che copre gran parte del volto, ma anche qui le cose stanno lentamente cambiando; sotto l'abito tradizionale le donne indossano sempre più spesso jeans e tacchi alti. Con l'aumento della scolarità femminile sono sempre di più le donne che accedono a cariche sociali importanti. In politica due donne ricoprono un ruolo di grande responsabilità. La carica di ministro dello sviluppo sociale è affidata dal 2004 a Sherifa Ben Khalfame, mentre Aicha Ben Khalfan è Presidente dell'Autorità dell'Artigianato, settore chiave dell'economia. L'Oman rappresenta per tutta la Penisola Arabica un esempio da seguire, avendo concesso nuovi diritti e maggior libertà alle donne, che dall'anno 1994 hanno la possibilità di votare ed essere elette alle cariche politiche. Anche per quanto riguarda le leggi sull'immigrazione vi è un'evoluzione positiva; oggi l'Oman conta infatti 2.500.000 abitanti di cui 1.300.000 sono gli immigrati Indo-Pakistani, che forniscono la vera forza lavoro in tutto il paese.



foto di Alfredo Felletti

OMAN TERRA INCOGNITA

Il Governo ha infatti concesso il Diritto di sciopero ed il diritto di organizzarsi in sindacati a tutti i lavoratori, compresi gli immigrati. Il mercato del lavoro interno, infatti, obbligava il lavoratore immigrato a collocarsi in una posizione d'inferiorità subalterna e di semischia- vitù rispetto ai cittadini omaniti che usufruiscono comunque di migliori condizioni contrattuali. Il nuovo testo di legge rappresenta una conquista sociale per tutti i lavoratori immigrati, quella stragrande maggioranza della forza-lavoro che vive in condizioni pre- carie e con salari bassi, senza nes- suna assistenza sanitaria.

Alfredo Felletti

I GIORNI DELLO ZAR



Torino e San Pietroburgo
gemellaggio d'arte

Fino al 21 marzo il castello reale di Racconigi propone una mostra che vuole far rivivere il tempo della visita che lo zar Nicola II fece con la moglie Alessandra nel 1909. L' imperatore di tutte le Russie era amico del Re Vittorio Emanuele, conosciuto a S. Pietro- burgo alcuni anni prima, dove i due sovrani si era creato uno spirito di re- lazione che andava oltre l'etichetta. In Russia Vittorio Emanuele, dopo aver ammirato gli splendidi palazzi imperiali, aveva goduto alcuni giorni di soggiorno campestre. Analoga atmo- sfera volle fosse ricreata in Italia e per- ciò scelse la pace e la tranquillità del borgo cuneese. Ricco di sincerità il messaggio con cui Nicola II saluta gli ospiti italiani al momento del congedo, con un caldo augurio di prosperità, che a lui ed alla sua famiglia mancò pochi anni dopo. Il fatto non dispiac- que all'ospite e nella locandina ufficiale della mostra lo vediamo seduto, in impeccabile divisa bianca da mari- naio, sopra una rustica seggiola di legno.

Abbigliamento davvero strano, visto che a Racconigi non c'è il mare e la vi- sita avvenne in ottobre. Nei saloni di una delle tante residenze sabaude viene replicata con attori e manichini l'atmosfera della incontro, grazie agli artisti del Progetto Cantoregi. Con i contributi del Ministero dei Beni cultu- rali e della Fondazione CRT, l'iniziativa si inserisce nel percorso di gemellag- gio fra la vecchia capitale subalpina e la prestigiosa istituzione culturale russa, il Museo dell'Ermitage. In con- temporanea, la Sala del Senato di Pa- lazzo Madama a Torino ospita una sontuosa esposizione di una parte delle porcellane imperiali di Caterina II, gli splendidi servizi realizzati dalle migliori manifatture europee del Set- tecento, a cominciare da quella tede- sca di Meisen, quelle di Sèvres e Wedgwood. Caterina fu davvero grande non solo per la capacità di ge- stione dello Stato, ma soprattutto per la sua apertura all'Illuminismo. Racconigi è raggiungibile, seppure non troppo comodamente, anche con i mezzi FS. Per l'ingresso vari sconti per giovani ed over 65. Per saperne di più www.ilcastellodiracconigi.it

Adalberto Landriani

L'ARTE DELLA FOTOGRAFIA L'avventura della sperimentazione



Alfred Stieglitz – Flat Iron Building
New York 1903

E' ormai storia che la fotografia influì sullo sviluppo della pittura, non solo perché artisti come Corot, Coubert, Delacroix e Degas se ne servirono, spesso clandestinamente, come mo- dello da ricreare sulla tela, ma come proposta di nuove iconografie e di nuovi approcci al reale. Già nell'ultimo decennio del XIX secolo a Londra il maggior esponente del Circolo del Lin- ked Ring, H.P.Robinson, componeva

quadri con un mosaico di fotografie e contemporaneamente O. Rejlander produceva Quadri viventi, con attori in posa su fondali artificiali. In opposi- zione ai concetti stereotipi della foto d'arte operò nel primo Novecento A. Steiglitz, capo del gruppo americano Photo-Secession, esaltando le riprese immediate con piccoli apparecchi por- tatili, cercando l'illusione della realtà, considerando il cubismo nella natura, con soggetti disumanizzati, riprodu- zioni del ritmo della ripetizione di ele- menti base e sovrapposizioni. Reiner Patzch invece, in polemica con le tesi della Photo-Secession sostenne, pa- rrafrasando Spinoza, che la bellezza del mondo dipendeva dall'immagina- zione dell'uomo e dalla scelta che fa- ceva del particolare. Un'ulteriore tesi, proposta da Bragaglia e seguita da molti fotografi europei ed americani, proclamando l'importanza essenziale della ricerca, giungeva addirittura all'astrattismo. Fu questo il punto di par- tenza di ogni avventura e sperimentazione fotografica succes- siva, fluttuante dall'analisi del vero alla sensazione, dal documento alla realiz- zazione d'arte, mentre su un altro ver- sante, del tutto libero dal confronto con le arti, si sviluppava il fertile ramo della fotografia documentaria, soprat- tutto di guerra, approdando a livelli di qualità eccezionali nell'ambito del fo- togiornalismo. Ed in tempi vicinissimi le foto di moda e di pubblicità hanno iniziato con prepotenza a farsi spazio, adattando alle specifiche funzioni il pa- trimonio finora acquisito, trasfondendo nell'immagine la capacità ed il potere della persuasione. **L.B.**

A pranzo co' Don Merlo, L'ospite che non mangia, Carmine Natale e Cinzia Min- chella propongono un saggio linguistico- teatrale sui dei veleni del mondo d'oggi. I personaggi si esprimono nella forma scritta e, ovviamente, nella propria. Mentre Kalandrina usa la lingua scomposta dei chatter Don Merlo, usa forme più com- plesse, fra cui una novità concepita dagli autori: la Tenue Esclamazione, sfumatura di sonorità che agli autori sembra indis- pensabile per rappresentare l'emozione nella poesia, nei dialoghi, nella narrazione. Carmine Natale è nato a Cassino (FR) nel 1960. Sposato, si è laureato in Pedagogia all'Università degli Studi di Cassino con la tesi di storia dal titolo Le diocesi di Sora, Aquino e Pontecorvo ai tempi dell'episco- pato De Niquesa, 1872-1878.

LE EMOZIONI ITALIANE DI EVGENIYA ZVIRENKO

Ancora una borsa di studio per una studentessa



Il viaggio e' stato lungo, ma il desiderio di arrivare era forte. Dal finestrino dell'aereo ho potuto vedere le Alpi, una vista stupenda. All'arrivo ho sperimentato il mio italiano e sebbene titubante, mi hanno compresa ed ho potuto avere le informazioni che mi servivano. Le persone in Italia sono gentili e ti aiutano sempre. Bologna e' una città meravigliosa, antica e tranquilla, ma anche viva. Mi hanno colpita le sue viuzze e le belle case. La scuola Madrelingua dove ho studiato si trova nel centro storico ed ogni giorno con gli altri studenti ho frequentato due lezioni, una dedicata alla grammatica ed una alla conversazione, guidata da ottimi maestri ed il miglioramento è stato evidente. Il nostro era un gruppo internazionale, con studenti provenienti anche dalla Russia. Ogni gruppo di sei od otto allievi e' stato seguito dagli insegnanti con molta attenzione ed ognuno di noi si e' sforzato di parlare solo italiano. E' stato predisposto anche un programma culturale, con visita di Bologna ed una docente ha raccontato la storia della città. La sua particolarità architettonica sono i portici, così tanti che quando piove non ci si bagna. La maggiore parte degli abitanti si sposta col motorino, ma non hanno la fretta come la gente di Mosca, qui si vive per gioia di vivere. Lungo le vie si trovano bar dove ci si ferma prima di andare al lavoro per bere una tazza di caffè, scorrere il giornale e scambiare due parole. Gli italiani sono grandi consumatori di caffè e gli stranieri prima o poi ci prendono gusto. Qui non ci sono orde di turisti, ma alcuni arrivano per vedere le due famose torri, quella degli Asinelli e la Garisenda, situate nel centro storico, ma ce ne sono quasi una ventina. Durante il mio soggiorno e' stata organizzata la fiera annuale del cioccolato, con maestri cioccolatieri giunti da ogni parte d'Italia ed ho potuto assaggiare tantissimi tipi di cioccolato con forme diverse e bizzarre. Bologna è anche la città degli studenti con la più antica università europea. Mi piace la tradizione di offrire la corona di alloro al laureato mentre gli amici si complimentano con canti augurali. Durante queste tre cortissime settimane in Italia, ho visitato anche Venezia, Roma ed il Vaticano. Avrei tante cose da dire, emozioni che in poche righe non riesco ad esprimere, ma voglio soprattutto ringraziare Carlo Pellegrino che dirige la nostra piccola scuola. A Gianluca voglio esprimere tutta la mia gratitudine per la possibilità che offre a noi studenti facendoci conoscere il suo meraviglioso paese, ricco di bellezze naturali ed artistiche, ma soprattutto per darci il modo di approfondire la conoscenza della dolce e bella lingua italiana. Un grazie anche alla direttrice Assel ed a chi ha ottenuto con pazienza il mio visto.

Evgeniya Zvirenko

ИТАЛЬЯНСКИЕ ЭМОЦИИ ЕВГЕНИИ ЗВИРЕНКО

Еще одна стипендия для студентки

Дорога была долгой, но желание поскорее приехать было сильнее.

Из иллюминатора самолета можно было увидеть Альпы, зрелище просто потрясающее.

По приезду, несмотря на колебания, я решила испытать свои знания итальянского, спросив как проехать.

Люди в Италии очень вежливы и всегда готовы помочь. Болонья очень красивый город, старинный и спокойный,

но в то же время оживленный. На меня произвели огромное впечатление улочки города и красивые дома.

Школа «Мадрэлингва», в которой я училась, находится в историческом центре города, занятия проходили каждый день, которые я посещала вместе с другими студентами,

у нас было по два урока: один посвящен грамматике, а второй – разговорной практике.

Занятия вели прекрасные преподаватели, так что прогресс в изучении языка огромен.

У нас была интернациональная группа, были также и студенты из России. В каждой группе было от шести до восьми учеников, поэтому преподаватели могли уделить много внимания каждому студенту и каждого прямо-таки заставляли говорить на итальянском.

Организовывалась и культурная программа, в экскурсии по Болонье один из преподавателей рассказал нам об истории города.

Архитектурной особенностью Болоньи являются арки, так что когда идет дождь, вы не промокните.

Большинство жителей передвигаются по городу на мопедах, но здесь люди не спешат, так как москвичи, здесь живут, чтобы получать удовольствие от жизни.

Вдоль улиц расположены бары, в один из которых нужно непременно заглянуть перед работой, чтобы выпить чашечку кофе, просмотреть газету и перекинуться двумя-тремя словами.

Итальянцы большие любители кофе и иностранцы тоже, раньше или позже входят во вкус этого напитка. Здесь нет тех полчищ туристов, но некоторые приезжают сюда, чтобы увидеть две знаменитые башни: Азинелли и Гаризенда, которые находятся в самом центре исторической части города, кроме этих башен есть еще и другие, которых насчитывается здесь около двух десятков.

За время моего пребывания состоялась ежегодная ярмарка шоколада, на которую съехались мастера шоколадного дела со всех концов Италии, и где можно было отведать всевозможных сортов шоколада различных и, порой, самых необычных форм.

Болонья – это также город студентов, здесь находится старейший университет Европы. Мне понравилась традиция дарить выпускнику лавровый венок, в то время как друзья поздравляют его и поют. За эти три короткие недели в Италии мне удалось посетить Венецию, Рим и Ватикан.

Очень многое хочется рассказать, и все впечатления не уместить в нескольких строчках.

Хочу выразить огромную благодарность господину Карло Пеллегрини, - руководителю нашей маленькой школы. Выразить огромную благодарность Вам, Джанлука, за возможность, позволяющую студентам узнать об этой чудесной стране с богатой природой и культурой, и, прежде всего, за возможность углубить знания красивого и мелодичного итальянского языка.

Также хочу выразить благодарность Ассель, директору школы, и всем тем, кто помог мне в получении визы.